

primo otto mesi a causa dell'effetto combinato delle riforme e della manovra correttiva: tra gennaio e agosto l'Inps ha erogato 208.134 nuovi assegni a fronte dei 257.940 dello stesso periodo 2010 con una riduzione del 19,4%.

Nel 2011 sono entrate in vigore le norme sull'aumento dell'età minima per la pensione di anzianità (passata da 59 a 60 anni per i dipendenti, da 60 a 61 per gli autonomi) ma soprattutto quelle sulla cosiddetta «finestra mobile» previ-

gati autonomi) «I dati dimostrano», ha commentato Antonio Mastrapasqua presidente dell'Inps, «che le riforme hanno funzionato».

Sul tema delle pensioni di anzianità è intervenuto anche Roberto Maroni, ministro dell'Interno: «Si può discutere in maniera intensa su tutto tranne che su un punto, l'abolizione delle pensioni di anzianità, che è il chiodo fisso di Confindustria ma è una cosa ideologica», ha dichiarato il ministro definendo comunque «sacro-



sante» le richieste degli industriali per lo sviluppo.

Il calo del numero di nuovi assegni erogati è stato consistente soprattutto per le pensioni di vecchiaia, passate dalle 115.812 accertate nei primi 8 mesi del 2010 a 87.894 accertate nello stesso periodo del 2011 (-24,1%). In questo caso ha influito soprattutto l'effetto «finestra mobile». Nel 2010, infatti, per l'uscita dal lavoro con l'età di vecchiaia erano disponibili nell'anno quat-

tro finestre e quindi l'attesa per l'uscita per i dipendenti si aggirava tra i 3 e i 6 mesi (a seconda della data di nascita) invece dei 12 attuali. La finestra mobile non ha comunque ancora dispiegato tutti i suoi effetti, dato che coloro che hanno raggiunto i requisiti per la pensione entro il 2010 hanno potuto utilizzare le vecchie finestre per uscire nel 2011. Le ultime sono state aprite per i dipendenti, luglio per gli auto-

nomi. A meno consistenti avendo potuto utilizzare, nel caso di requisiti raggiunti entro il 2010 la finestra di luglio. I lavoratori dipendenti che sono usciti l'hanno fatto quasi esclusivamente con le vecchie regole (oltre 38.000 nelle finestre di gennaio e di aprile) mentre grazie alle nuove regole le uscite da aprile in poi si sono di fatto bloccate.

Sul calo, ha affermato Mastrapasqua «ha inciso di più l'effetto finestre piuttosto che l'inasprimento dei requisiti per l'anzianità. E in questi dati», ha precisato, «non c'è ancora l'effetto della misura che innalza l'età collegandola all'aspettativa di vita (la misura partirà nel 2013) né quella sull'aumento dell'età per chi ha almeno 40 anni di contributi (che partirà nel 2012 con un mese per poi arrivare a tre nel 2014)».

Aprela ora ci pensano i mercati internazionali. Non è importante quello che Berlusconi dice: che si difenda da qualche accusa particolarmente vera, che se la prenda con i comunisti o con l'Economist, con il resto del mondo o con Tremonti, che ribadisca di avere la maggioranza, è tutto lo stesso. In un modo o nell'altro, gli investitori del mondo ricavano l'impressione che l'Italia sia guidata da una ciurma di pazzi incapaci di mettersi d'accordo e capitanati da un... (riempire a piacere lo spazio segnato dai puntini: a parte quello di essere un cannibale, quasi tutte le altre accuse sono state davvero formulate contro il nostro presidente del Consiglio). E si precipitano a vendere.

Infatti, nel dorato ma tu-

pubblico un'incisione di punti percentuali. A fare i conti, da giugno a oggi la Papi Tax si è già mangiata due volte e mezzo i soldi che andranno al Fisco per l'aumento dell'Iva. Stando ai sondaggi (non a caso Berlusconi non li cita più) il consenso nei confronti del presidente del Consiglio è oggi intorno al 20%. Con questa sparuta minoranza Berlusconi minaccia a suon di esternazioni il benessere del 99% degli italiani (gli altri sono i suoi amici più intimi e lo stuolo delle sue escort). Non si presta volentieri a un Paese il cui vertice affonda nella menzogna e nel ridicolo. Noi abbiamo bisogno del credito per tenere a galla il nostro bilancio pubblico, ma siamo caduti nel discredito e lo stiamo pagando sempre più cara. Traiamone le dovute conseguenze.



## Le riforme hanno funzionato e l'età innalzata non ha ancora fatto effetto

ANTONIO MASTRAPASQUA  
PRESIDENTE DELL'INPS

**CRISI.** La Cgia: il peso maggiore in Lombardia Lazio e Emilia Romagna

# L'aumento dei tassi costa 2,6 miliardi alle imprese

VENEZIA

«Per effetto dell'aumento dei tassi di interesse, nei primi 9 mesi il sistema delle imprese italiane ha speso 2,6 miliardi di euro in più». Lo rileva in una nota Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre. Per Bortolussi, «da inizio anno i principali tassi di interesse sono cresciuti in maniera significativa. Su uno stock odierno di oltre 924 miliardi di euro di prestiti erogati, que-

sta repentina impennata dei tassi ha fatto salire le spese in capo alle aziende di 2,6 miliardi. Se la situazione di instabilità continuerà», afferma il leader dell'associazione mestrina, «i costi saliranno ulteriormente, con il pericolo di mettere in difficoltà la tenuta finanziaria di moltissime imprese».

Per la Cgia i dati sono preoccupanti: a inizio anno il valore medio dei principali tassi di interesse applicati alle imprese era di circa il 3,5%. Dopo il duplice aumento del tasso ufficia-

le di sconto avvenuto nei mesi scorsi e il successivo incremento del differenziale tra i titoli italiani e i bund tedeschi, il tasso di interesse medio è schizzato al 4,5%. Tuttavia, non sono poche le segnalazioni avvenute in questi giorni che denunciano situazioni particolari, dove il costo del denaro applicato ad alcune aziende, si legge nella nota della Cgia si è impennato fin sopra il 10%.

A livello territoriale, sono le imprese lombarde le più penalizzate. In termini assoluti,

l'aumento delle spese da inizio anno è stato di 724,7 milioni di euro, pari a un valore medio per azienda di 874,3 euro. Seguono Lazio, 286, 8 milioni e 618,5 ad azienda ed Emilia Romagna, 286 milioni e 665,7 a dazienda.

«Questa situazione», precisa Bortolussi, «sta facendo emergere il pericolo di una nuova stretta creditizia, ma con una grossa novità rispetto al recente passato. Se all'inizio della crisi molte piccole aziende rifiutate dai grandi istituti di credito si rifugiavano nelle Banche di credito cooperativo o nei Confidi, adesso anche queste realtà non sono più in grado, perché a corto di liquidità, di fungere da sportello-rifugio».

**DEVI COSTRUIRE, MODIFICARE O RISTRUTTURARE?**

**CHIAMA**

**BIRTELE MICHELE srl**

**Lavori Edili e Restauri**

**ANCHE PICCOLI LAVORI!**

- Ristrutturazioni Bagni e Appartamenti CHIAVI IN MANO
- Piccole e Grandi Manutenzioni • Ristrutturazioni, Facciate, Tetti, Marciapiedi
- Controllo e pulizia grondaie • Manutenzioni Condominiali • Lavori con miniescavatori
- Abbiamo a disposizione i nostri idraulici, elettricisti, pittori, falegnami, pavimentisti, collaboratori da molti anni • Consigli per eseguire un ottimo lavoro e... *preventivi gratuiti*

**Lavoriamo nell'edilizia da più generazioni**

Verona - Poiano, via Poiano 37

Cell. 348 2669569 - Tel. 045 8700584 - Fax 045 8700885

matteo146@hotmail.it